

Cavour, più abile che fortunato...

...anche se fu sempre **baciato** dalla **buona sorte**. Almeno in vita... «**Le Lettere**» ripubblica un'intervista del **1985** a **Rosario Romeo**, il grande **storico** liberale autore di una monumentale **biografia** di **Cavour** che fece **discutere** per il modo in cui metteva in **crisi** molti *cliché* **anti-italiani** cari ad una certa **cultura progressista** nazionale e d'oltremarina. Ne **pubblichiamo** un estratto alla **vigilia** del **duecentesimo anniversario** della nascita dell'uomo che **volle** – e **realizzò** – l'**Unità d'Italia**.

di **Guido Pescosolido**

È possibile stabilire quanto concorse ai risultati raggiunti la fortuna e quanto l'abilità dell'uomo politico Camillo Benso di Cavour?

«Cavour forse ebbe fortuna in varie circostanze. Si può dire che ebbe fortuna per il fatto che i risultati del Congresso di Parigi riuscissero ad apparire come un grande successo diplomatico, nonostante non vi fossero stati mutamenti territoriali nell'assetto della penisola. Ebbe fortuna per il fatto che l'Austria ruppe le relazioni diplomatiche con il Piemonte quando sembrava che

la politica di Plombières si fosse arenata. Ebbe ancora fortuna quando nel 1859 l'Austria dichiarò la guerra proprio nel momento in cui allo stesso conte pareva che ogni speranza in tal senso si fosse chiusa. Tuttavia, se si analizzano attentamente i fatti, ci si accorge che questa fortuna non cadde dal cielo. Intanto la partecipazione alla guerra di Crimea era stata fermamente voluta da Cavour contro lo stesso schieramento azegliano, che non vedeva nel conflitto l'atteso scontro ideologico tra Oriente e Occidente. Inoltre è un fatto che il risultato del Congresso di Parigi fu ottenuto da Cavour nonostante la pace fosse avvenuta prima del tempo e quindi in condizioni diverse da quelle previste a Torino. Fu Cavour, inoltre, a

far in modo che il risultato del Congresso fosse non solo propagandistico ma anche politico, raggiungendo il massimo degli obiettivi che la diplomazia piemontese si era proposta nell'ipotesi che non vi fossero stati cambiamenti territoriali in Italia, cioè di imporre la questione italiana come problema davanti alla diplomazia europea. Da quel momento il Piemonte si collocò sul crinale fra l'Europa e l'Italia, presentandosi all'opinione nazionale italiana come l'interprete della diplomazia europea presso di essa e nel contempo erigendosi di fronte all'Europa come il rappresentante di tutto il movimento nazionale italiano. Con ciò il Piemonte conseguiva un vantaggio diplomatico di enormi proporzioni, che nessun altro Stato



Camillo Benso Conte di Cavour (1810-1860)

italiano si sarebbe mai potuto sognare di avere, e che invece venne dato per acquisito dalle potenze europee, nonostante le proteste espresse al riguardo dall'Austria e dagli Stati conservatori della penisola. Per quanto riguarda poi la rottura delle relazioni diplomatiche e la dichiarazione di guerra dell'Austria, bisogna ricordare che l'una e l'altra furono il risultato di una politica, deliberatamente condotta da Cavour, di provocazione estrema della potenza austriaca, tenuta sempre sotto pressione, ma non tanto da far trovare il Piemonte coinvolto, senza alleati, in un conflitto con l'Austria stessa».

■ **Ma la decisione austriaca di aprire le ostilità non fu irrazionale?**

«No. L'Austria sapeva che se avesse trionfato la tesi del Congresso vi sarebbe stata la revisione di tutte le sue posizioni nella penisola italiana al di sotto del Po, il che equivaleva a compromettere, e in pratica a rinunciare, alla sua egemonia nella penisola. Essa ritenne che questa evenienza fosse tale da coinvolgere i maggiori interessi della monarchia asburgica come grande potenza e che quindi il governo di Vienna, in quel caso, dovesse correre i rischi di una grande guerra».

■ **Cavour avrebbe potuto raggiungere un risultato di grande importanza anche solo con mezzi diplomatici. Perché non lo fece?**

Perché questo non sarebbe bastato al movimento nazionale italiano che voleva la liberazione del Lombardo-Veneto. Se non avesse puntato a questo scopo, il conte avrebbe perso il collegamento con il movimento nazionale, perché sarebbe stato accusato di avere ancora una volta sacrificato l'obiettivo dell'unità nazionale a un nuovo compromesso di natura diplomatica».

■ **Posto dunque che nell'opera di Cavour l'abilità prevalse sulla fortuna, è possibile stabilire quale fu il peso della sua azione nelle fasi cruciali dell'unificazione?**

«Certamente Cavour ebbe un ruolo eminente come personaggio, che poi culminò, nel 1860, in quel perio-